

NEL FILM "ASPROMONTE" DEL REGISTA CALABRESE LA STORIA ETERNA DEI REIETTI

Calopresti: "Racconto la strada sognata dagli ultimi"

FULVIA CAPRARA
 TAORMINA (MESSINA)

L'epopea del Sud dimenticato, tagliato fuori dalle rotte del benessere, violentato dalle logiche dei potenti che sfruttano il degrado per esercitare il loro dominio. La storia di Africo, ambientata alla fine degli Anni 50, ma anche la storia eterna e, contemporanea, dei reietti che, nonostante tutto «hanno bisogno di esistere» e di lottare per i propri diritti. Per Mimmo Calopresti, l'autore della *Seconda volta* e di *Prefe-risco il rumore del mare*, nato a Polistena nel '55, girare *Aspromonte La terra degli ultimi* è stato un modo per rispondere «al bisogno di tornare, di raccontare i nostri padri, di mettere i piedi nel fango per sentire la terra che c'è sotto. Sono andato in giro per il mondo, oggi avverto la spinta a guardare in-

dietro, ma anche a fermarmi, per fare più attenzione agli altri, per provare ad aiutarli».

Tratto da *Via dall'Aspromonte* di Pietro Criaco (Rubbettino Editore), scritto dal regista con Monica Zapelli e con la collaborazione del produttore Fulvio Lucisano (che appare in un cameo), il racconto si apre con la tragedia di una madre che muore di parto perché il medico, causa assenza di una strada praticabile, non riesce ad arrivare in tempo per assisterla: «Il Sud è da sempre luogo geografico e luogo dell'anima. Inferno e Paradiso, cronaca e favola. Africo è in Europa, la vicenda ci ricorda cosa poteva essere la nostra terra, solo un secolo fa. In quanto Sud assomiglia, nei suoi sogni e nelle sue sconfitte, più che al nostro continente, a tutti i luoghi ai margini del mondo».

Intorno alla costruzione di quella via negata, si muovono in un'atmosfera a metà tra we-

stern e neo-realismo, i personaggi di una narrazione rurale e popolare. Dall'insegnante del Nord Giulia (Valeria Bruni Tedeschi), figura ispirata a quella dello scrittore, sostenitore delle cause del Mezzogiorno, Zanotti Bianco, al Poeta (Marcello Fonte) capace di leggere e interpretare l'incanto dei luoghi, dal manovale Peppe (Francesco Colella) al boss locale Don Totò (Sergio Rubini): «La realtà di quel periodo storico - spiega Calopresti - è piena di grandi rivolte di popolo. Ad Africo fu costruito un pezzetto di strada, poi è arrivata un'alluvione, tutto si è fermato, la ribellione è fallita».

Dall'inizio alla fine, sciama un piccolo esercito di bambini che, come Andrea (Francesco Grillo), vuole partecipare all'impresa. «Il film ricostruisce anche il percorso di crescita di un ragazzo che sogna di cambiare il suo destino». I neo-piccoli attori erano tutti al

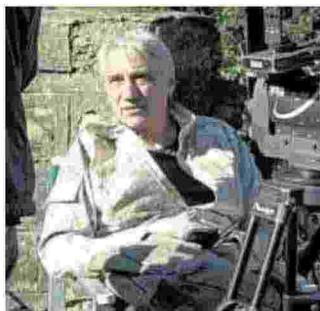
Teatro Antico per la proiezione del film che, dopo l'anteprima al «Taormina FilmFest», arriverà nelle sale il 17 ottobre.

Calopresti ha spiegato che non è stato facile sceglierli: «I ragazzini di oggi hanno tutti il taglio rasato dei calciatori, convincerli a farsi crescere i capelli è stata una battaglia». Ma ne è valsa la pena: «Vedere loro che si rivedevano sullo schermo - dice il protagonista di *Dogman* Marcello Fonte - è stata la cosa più bella. *Aspromonte* mi ha fatto ricordare i tempi in cui zappavo la terra insieme a mio padre». Nel cast recita anche l'ex-signora Briatore, Elisabetta Gregoraci: «È stato emozionante vedermi in questa veste nuova e scoprire una Calabria che non conoscevo. Quando ho incontrato Calopresti, la prima cosa che mi ha detto è stata "hai i denti troppo bianchi", ho dovuto sporcarmi e imbruttirmi». —

© BY NC ND AL CUNCI DIRTITI RISERVATI



Marcello Fonte e Valeria Bruni Tedeschi in "Aspromonte"



MIMMO CALOPRESTI
 REGISTA



Oggi sento la spinta di guardare indietro, di fermarmi e di fare più attenzione agli altri, di aiutarli

